



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2017

2017

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale 8, 10121 Torino

Telefono

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
L'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	15
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta e il risparmio finanziario	17
Appendice statistica	18

I redattori di questo documento sono: Roberto Cullino (coordinatore), Luciana Aimone Gigio, Alessandro Cavallero, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame, Giulio Papini.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2017 l'espansione dell'attività economica si è consolidata. Nell'industria la produzione, in recupero dall'inizio del 2013, è ulteriormente cresciuta. Tale andamento ha riguardato gran parte dei settori di specializzazione della regione e si è esteso anche alle imprese di minori dimensioni. Il rafforzamento della ripresa, l'aumento del grado di utilizzo degli impianti, salito a livelli prossimi a quelli precedenti la crisi, e le misure di incentivo agli investimenti in tecnologie avanzate hanno sospinto l'accumulazione del capitale, intensificatasi nel corso dell'anno. Anche nei servizi privati non finanziari il fatturato e i livelli di attività delle imprese hanno continuato a migliorare. Per contro, nell'edilizia non sono ancora emersi segnali significativi di ripresa, nonostante il recupero del mercato immobiliare.

Nell'industria e nei servizi le previsioni formulate dalle imprese sull'andamento della domanda e della produzione per i prossimi mesi sono ancora improntate all'ottimismo.

Nel primo semestre l'occupazione dipendente è ulteriormente cresciuta in Piemonte, anche se rimane su livelli ancora inferiori a quelli precedenti la crisi. Tale incremento, tuttavia, è stato più che compensato dalla forte flessione del lavoro autonomo. La crescita del lavoro alle dipendenze è stata sostenuta principalmente dalla ripresa della componente a termine, mentre quella a tempo indeterminato è aumentata in misura marginale. Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato nel complesso, ma è diminuito per i più giovani.

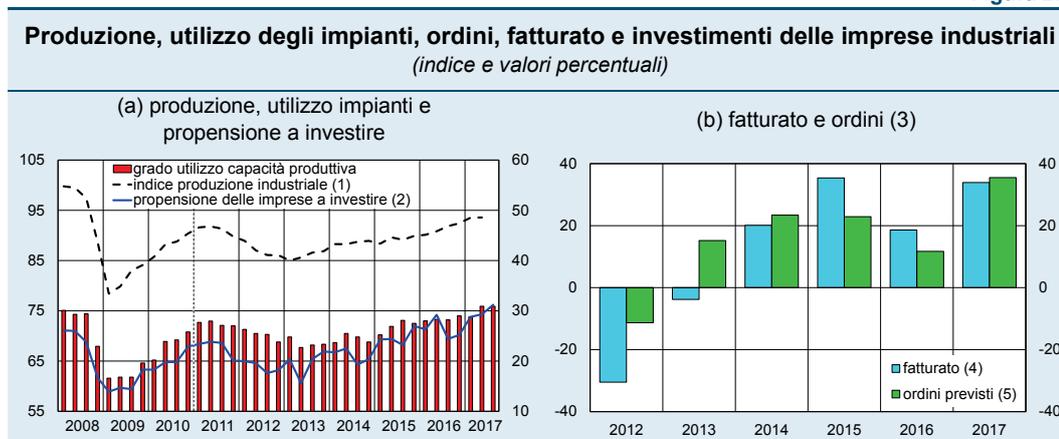
Nel primo semestre il credito in Piemonte ha continuato a crescere a ritmi moderati, riflettendo soprattutto la dinamica espansiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. L'andamento del credito alle imprese invece è rimasto stagnante, soprattutto per la debolezza della domanda, a fronte di condizioni di offerta complessivamente distese. Il consolidamento della ripresa ha contribuito all'ulteriore graduale miglioramento della qualità del credito. I depositi bancari di famiglie e imprese piemontesi hanno continuato a crescere nel primo semestre. Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie presso le banche si è ancora ridotto, riflettendo l'ulteriore contrazione dei titoli di Stato e delle obbligazioni, a fronte della perdurante crescita delle quote dei fondi comuni.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2017 l'espansione dell'attività industriale si è consolidata, grazie al rafforzamento della domanda interna ed estera. La produzione, in recupero dall'inizio del 2013, è cresciuta di poco meno del 4 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno e il grado di utilizzo della capacità produttiva si è portato su valori prossimi a quelli del periodo precedente la crisi del 2008-09 (fig. 2.1a). Tra i settori di specializzazione della regione l'andamento dell'attività è stato particolarmente positivo per l'alimentare, la chimica e la metalmeccanica. L'incremento della produzione ha interessato tutte le classi di impresa, risultando comunque più intenso al crescere della dimensione aziendale. Secondo gli indicatori più recenti, l'attività produttiva sarebbe ulteriormente salita nel corso dell'estate, come evidenziato dalla rilevazione trimestrale di Confindustria Piemonte (tav. a2.1). Tale dinamica proseguirebbe anche nello scorcio dell'anno: in base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, oltre il 40 per cento delle aziende prevede un incremento della produzione negli ultimi 3 mesi dell'anno, mentre poco più del 5 ne prefigura un calo.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali destagionalizzati Confindustria Piemonte e Unioncamere (a) e Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese dell'industria e dei servizi (b).

(1) Indice: media 2007=100. A partire dal primo trimestre del 2011 l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Piemonte ha subito modifiche nella metodologia di rilevazione tali da non garantire la perfetta confrontabilità dei dati con quelli precedenti. – (2) Quota di imprese che ha programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra. – (3) Saldi tra indicazioni di aumento e di riduzione. – (4) Variazione nei primi 9 mesi dell'anno sul periodo corrispondente. – (5) Variazione prevista degli ordini/vendite nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre dell'anno di riferimento).

L'espansione dell'attività è stata favorita dall'ulteriore crescita della domanda interna e dal recupero di quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Oltre la metà delle imprese del campione della Banca d'Italia ha segnalato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di meno di un quinto che ne ha indicato una riduzione (fig. 2.1b). Come per la produzione, l'incremento della domanda è stato diffuso a tutte le classi dimensionali, ma è stato più intenso per le aziende più grandi. Le

valutazioni sull'evoluzione degli ordini dopo l'estate e sulle prospettive a sei mesi sono favorevoli. L'ottimismo risulta diffuso anche tra le imprese di minori dimensioni.

Il processo di accumulazione del capitale si è intensificato nel corso dell'anno (fig. 2.1a), grazie al consolidamento della ripresa, all'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva e alle misure di incentivo degli investimenti in tecnologie avanzate. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia i piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano un incremento della spesa rispetto al 2016, sono stati rivisti al rialzo da un quinto delle imprese e confermati da oltre i due terzi. Il 44 per cento degli intervistati (meno del 40 a livello nazionale) ha dichiarato di aver usufruito degli incentivi fiscali legati al piano Industria 4.0. Tra questi circa il 70 per cento ha segnalato che una quota significativa (almeno un terzo) degli investimenti totali del 2017 è costituita da macchinari e attrezzature interessate dall'iper ammortamento. L'accumulazione di capitale proseguirebbe nel 2018 grazie soprattutto ai programmi di spesa delle aziende di maggiori dimensioni.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2017 la congiuntura nel settore delle costruzioni è rimasta debole. Nel comparto delle opere pubbliche, in particolare, l'attività delle imprese ha risentito delle difficoltà nell'attivazione di nuovi lavori, connesse anche con l'applicazione del nuovo Codice degli appalti. Nell'edilizia residenziale l'ulteriore crescita degli scambi immobiliari ha favorito le attività collegate al recupero e alla riqualificazione, ma non sono ancora emersi segnali di ripresa della realizzazione di nuove abitazioni. Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di aziende edili piemontesi con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di operatori che prevedono un calo della produzione nel 2017 e quella che fornisce indicazioni di aumento è risultato nullo. Secondo l'indagine congiunturale dell'Ance Piemonte Valle d'Aosta, che include anche le imprese con meno di dieci addetti, per il secondo semestre dell'anno in corso prevalgono ancora le indicazioni di riduzione del fatturato rispetto a quelle di crescita, anche se il pessimismo è meno diffuso rispetto alla rilevazione precedente.

Nel comparto dei lavori pubblici, in base a dati del Cresme, l'ammontare dei bandi pubblicati tra gennaio e giugno è tornato a salire, dopo il forte calo registrato nella seconda parte del 2016. L'incremento è riconducibile agli appalti collegati alla realizzazione del Terzo Valico dei Giovi. Anche il numero delle gare è aumentato, ma rimane su livelli storicamente bassi. Secondo la rilevazione dell'Ance Piemonte Valle d'Aosta, nel primo semestre dell'anno i tempi medi di pagamento dei committenti pubblici sono risultati pari a 125 giorni (131 nella rilevazione precedente).

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute, anche se a tassi più contenuti rispetto allo scorso anno (6,2 per cento; 22,9 nella media del 2016). Rispetto al minimo storico raggiunto alla fine del 2013, il recupero degli scambi in regione è stato di oltre il 40 per cento. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che nel primo semestre del 2017 i prezzi delle abitazioni in regione sono rimasti sostanzialmente stabili sui livelli della seconda metà del 2016.

Le previsioni degli operatori per il prossimo anno non prefigurano una significativa inversione di tendenza e rimangono più sfavorevoli per il comparto delle opere

pubbliche.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno la congiuntura nei servizi è ulteriormente migliorata. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, la quota delle aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi 9 mesi del 2017 supera di 34 punti percentuali quella delle imprese che hanno riportato un calo; il saldo positivo è più ampio di quello riferito al 2016 e rilevato nell'indagine condotta in primavera. Gli operatori intervistati, inoltre, prospettano un'ulteriore espansione delle vendite nel breve termine. Anche gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte confermano l'evoluzione favorevole del quadro congiunturale (fig. 2.2a).

Nel comparto del commercio le imprese del campione della Banca d'Italia delineano un quadro congiunturale favorevole. I concessionari di autoveicoli, in particolare, hanno beneficiato dell'andamento positivo della domanda: in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), infatti, nei primi 9 mesi del 2017 le immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri hanno registrato un ulteriore significativo aumento (tav. a2.2).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte (a) e Aiscat (b).
(1) Saldi tra indicazioni di aumento e di riduzione. I saldi si riferiscono alle previsioni a 3 mesi relative al trimestre di riferimento. – (2) Medie mobili a 3 termini su dati mensili destagionalizzati.

Anche il comparto del turismo ha mostrato una dinamica positiva: in base a nostre stime su dati provvisori della Regione Piemonte, nei primi otto mesi dell'anno è proseguita la crescita degli arrivi e delle presenze di turisti italiani e sono tornati a salire i flussi di quelli stranieri.

Riflettendo l'espansione dell'attività economica, nel primo semestre il traffico di veicoli pesanti sulle autostrade piemontesi ha continuato ad aumentare (fig. 2.2b). Anche il movimento di merci negli scali aeroportuali è ancora cresciuto nei primi otto mesi dell'anno.

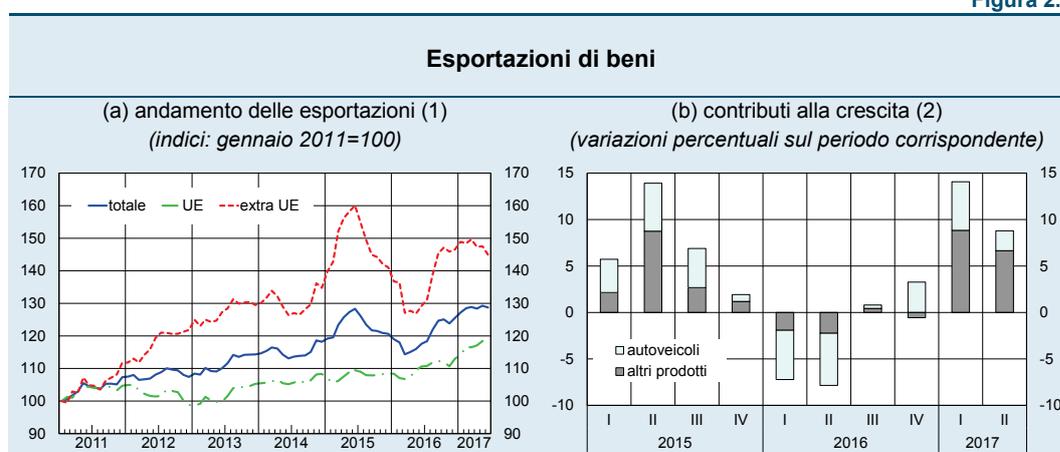
Nel periodo gennaio-agosto è ulteriormente salito il traffico di passeggeri negli aeroporti regionali sia nella componente dei voli nazionali sia in quella dei voli internazionali.

Gli scambi con l'estero

Nella prima metà del 2017 l'andamento delle esportazioni, in crescita dal secondo trimestre dello scorso anno, è stato ancora positivo. L'aumento delle vendite è risultato più intenso nei primi tre mesi dell'anno, per poi attenuarsi in quelli successivi (fig. 2.3a). Nel complesso del semestre l'incremento a prezzi correnti è stato dell'11,3 per cento, superiore a quelli registrati nel Nord Ovest e nella media nazionale.

La dinamica espansiva ha interessato tutti i principali settori di specializzazione della regione, ma è risultata più intensa per la chimica, i macchinari, la gioielleria e gli autoveicoli (tav. a2.3). Il contributo di quest'ultimo comparto alla variazione complessiva dell'export, particolarmente elevato dal 2013, si è ridimensionato a poco meno di un terzo nel primo semestre dell'anno (fig. 2.3b).

Figura 2.3



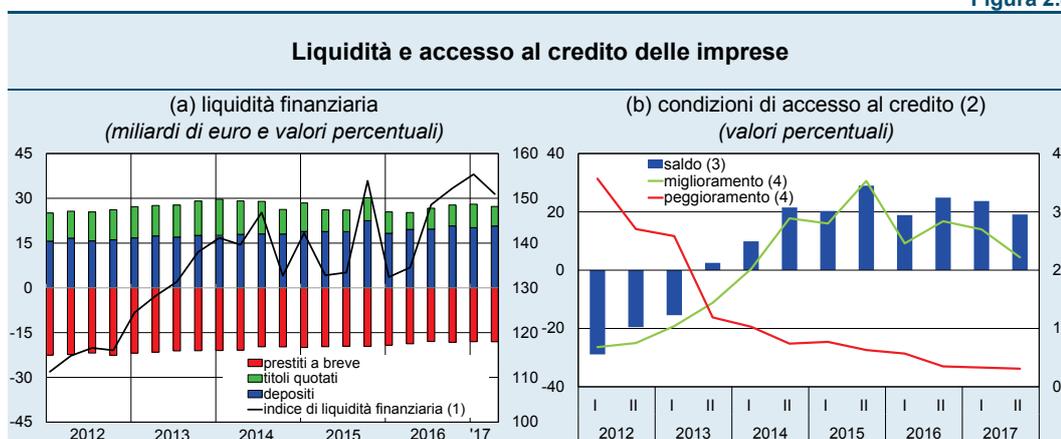
La crescita è stata diffusa a tutti i maggiori partner commerciali (tav. a2.4). I mercati al di fuori dell'Unione europea, nonostante il ripiegamento nel secondo trimestre, hanno nel complesso contribuito a oltre la metà della crescita complessiva. Vi ha influito soprattutto la ripresa delle vendite negli Stati Uniti e il notevole incremento di quelle in Cina, imputabili in larga parte al comparto degli autoveicoli. All'interno dell'Unione europea l'aumento delle esportazioni è stato significativo in Germania, in Spagna e soprattutto in Francia, dove sono cresciute molto le vendite di prodotti della gioielleria.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base alle indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia, la redditività delle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari sarebbe in ulteriore miglioramento: il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'anno in utile e quelle che prefigurano una perdita è ancora lievemente aumentato rispetto al consuntivo 2016.

Al positivo andamento della redditività si associano favorevoli condizioni di liquidità. Nello scorso giugno il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie è rimasto sui valori elevati raggiunti alla fine del 2016 (fig. 2.4a).

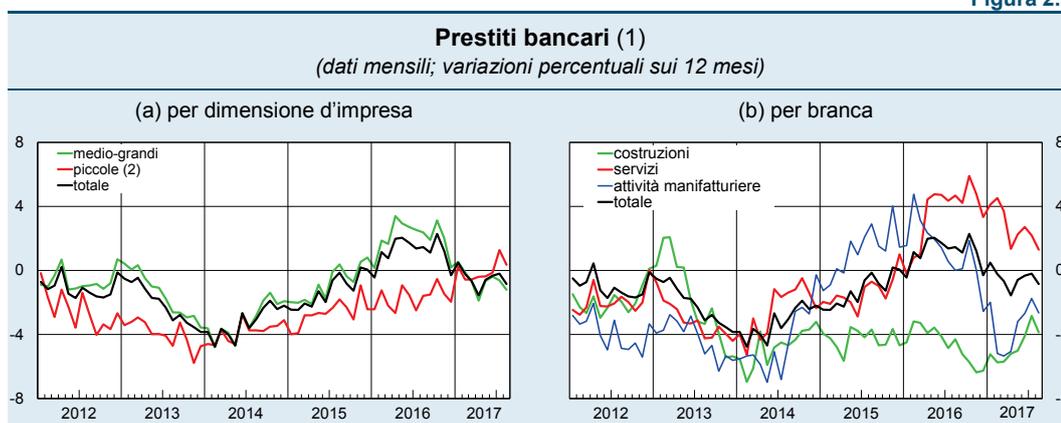
Figura 2.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di vigilanza e Banca d'Italia, indagini sulle imprese industriali e dei servizi.
 (1) L'indice è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra, valori percentuali.
 – (2) Le date si riferiscono al periodo in cui sono state rilevate le condizioni di accesso al credito. Il secondo semestre del 2017 fa riferimento alle previsioni formulate dalle imprese tra settembre e ottobre per il semestre in corso. – (3) Saldo tra la quota di imprese che segnalano un miglioramento e quella di coloro che ne indicano un peggioramento. – (4) Scala di destra.

Il credito bancario alle imprese ha sostanzialmente ristagnato nel primo semestre dell'anno (-0,3 per cento a giugno sui 12 mesi). Alla stabilizzazione dei prestiti alle aziende con meno di 20 addetti si è associato un indebolimento della dinamica di quelli alle imprese di maggiori dimensioni (fig. 2.5a e tav. a4.2).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
 (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Gli andamenti continuano a essere differenziati tra i comparti di attività economica (fig. 2.5b): i prestiti sono ancora cresciuti nei servizi, seppure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente (1,3 per cento), mentre sono nuovamente calati nelle costruzioni e nella manifattura (-4,1 e -2,7 per cento, rispettivamente). In base a dati

provvisori, le tendenze in atto sarebbero proseguite nel bimestre luglio-agosto.

Sulla dinamica dei prestiti hanno inciso prevalentemente fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il paragrafo: *Finanziamenti e la qualità del credito*). I tassi di interesse bancari alle imprese sono ulteriormente diminuiti nel primo semestre sia sui prestiti a breve termine (dal 4,4 per cento del dicembre scorso al 4,1) sia sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine (dal 2,2 per cento all'1,9; tav. a4.6).

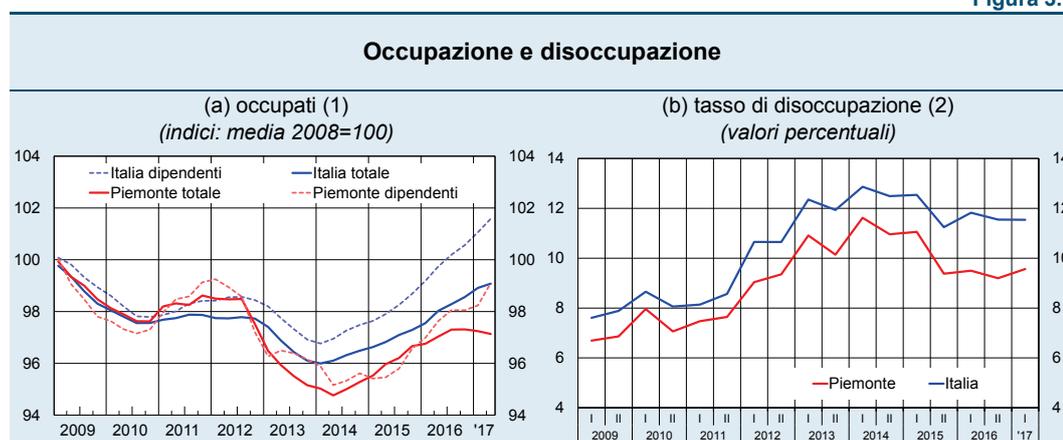
Le imprese intervistate in occasione del sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro di complessiva distensione del mercato locale del credito. Il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un miglioramento delle condizioni di accesso al credito e l'incidenza di quelle che hanno registrato un peggioramento è rimasto ampiamente positivo, come nel semestre precedente (fig. 2.4b). Nelle previsioni formulate dalle imprese tra il mese di settembre e quello di ottobre, le tendenze del primo semestre dovrebbero continuare nella seconda parte dell'anno.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2017 l'occupazione dipendente ha continuato a crescere (2,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso; 2,0 in Italia). Tale aumento, tuttavia, non è stato di entità tale da compensare il forte calo del lavoro autonomo, assai più accentuato che nella media nazionale (-7,8 e -2,0 per cento, rispettivamente). Nel complesso il numero di occupati si è quindi lievemente ridotto (tav. a3.1). La ripresa dell'occupazione dipendente in Piemonte, avviatasi nella seconda metà del 2014, è stata diffusa a gran parte dei settori, ma è risultata più intensa nell'industria in senso stretto e nei comparti del commercio, alberghi e ristorazione; rimane tuttavia ancora un divario negativo con il livello precedente la crisi (fig. 3.1a).

Figura 3.1



Nel primo semestre la crescita del lavoro alle dipendenze è stata sostenuta principalmente dalla ripresa della componente a termine (14,1 per cento); quella a tempo indeterminato è aumentata solo in misura marginale (0,7 per cento), grazie esclusivamente al contributo del lavoro a tempo parziale. L'aumento dell'occupazione dipendente è stato diffuso a pressoché tutte le classi di età, interessando in misura significativa anche i più giovani.

Le informazioni derivanti dalle Comunicazioni obbligatorie, fornite dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML), evidenziano nei primi nove mesi dell'anno un saldo positivo tra le pratiche di assunzione e cessazione, di entità superiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Alla formazione del saldo hanno contribuito le assunzioni a termine (con un significativo ricorso al lavoro intermittente, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente; tav. a3.3) e l'apprendistato; tali tipologie contrattuali hanno sostenuto la crescita degli avviamenti di giovani fino ai 29 anni. Per il lavoro a tempo indeterminato invece, te-

nuto conto anche delle trasformazioni, il saldo è tornato negativo, soprattutto per il calo delle assunzioni; vi ha influito il venir meno degli sgravi contributivi, a eccezione di quelli per i più giovani.

Nonostante la riduzione degli occupati, il tasso di occupazione nella classe di età 15-64 anni è lievemente aumentato nel primo semestre, al 64,2 per cento (dal 63,9 dello stesso periodo dell'anno precedente); anche il tasso di attività è cresciuto (tav. a3.1). Entrambe queste dinamiche riflettono la riduzione della popolazione di riferimento. Il tasso di disoccupazione è variato marginalmente (0,1 punti percentuali in più rispetto al periodo corrispondente del 2016, al 9,6 per cento); al calo per la classe 15-24 anni (3,1 punti in meno, al 33,1 per cento; tav. a3.2) e per quella 45-54 anni (-0,2 punti) si è contrapposto il lieve aumento per le restanti classi di età. Il tasso di disoccupazione in regione rimane inferiore al dato medio nazionale (fig. 3.1b), ma superiore a quello del Nord Ovest.

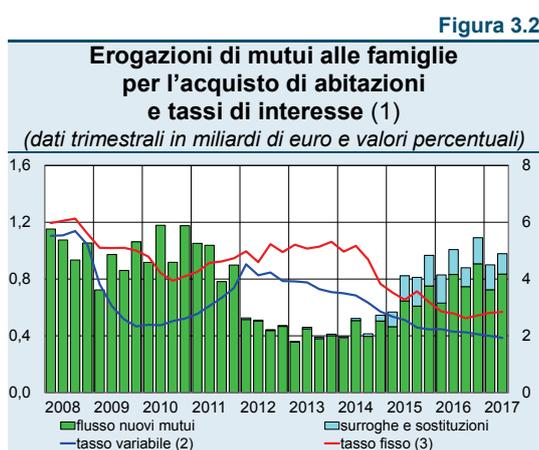
Secondo i dati dell'INPS, nei primi 9 mesi del 2017 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite, con un calo generalizzato a pressoché tutti i settori. Per la componente ordinaria la flessione è stata del 31,2 per cento; per le altre componenti la riduzione risente anche dei cambiamenti normativi per la CIG in deroga e dello slittamento a gennaio 2016 di alcune procedure autorizzative relative al 2015 per la CIG straordinaria. Tra gli altri interventi, le procedure di licenziamento collettivo sono diminuite nei primi 9 mesi del 2017 di oltre il 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, in base ai dati dell'ORML.

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2017 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici piemontesi sono ulteriormente aumentati (3,0 per cento su base annua; tav. a3.4). Si è rafforzata sia la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia quella del credito al consumo.

In particolare, le erogazioni di nuovi mutui sono aumentate nel semestre del 6,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le operazioni di surroga o sostituzione sono diminuite di circa il 15 per cento; la loro incidenza sul totale delle erogazioni del semestre è scesa di 1,2 punti percentuali rispetto alla media del 2016, al 16,8 per cento.

Nel primo semestre dell'anno si è arrestato il calo dei tassi di interesse sui



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

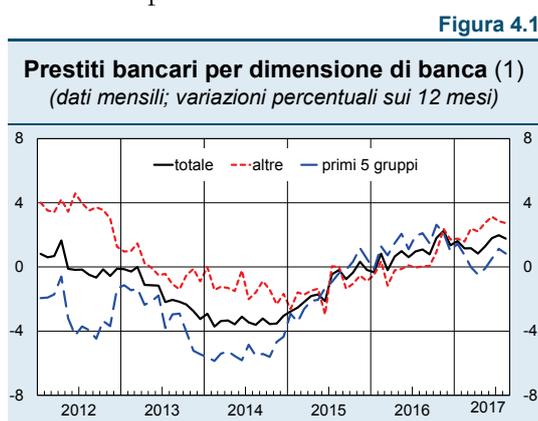
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I tassi fanno riferimento al TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. - (2) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. - (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in atto dal 2013. Alla fine dello scorso giugno il tasso medio era pari al 2,5 per cento (2,3 alla fine del 2016; tav. a4.6). Seppure in lieve aumento, il basso differenziale tra il tasso fisso e quello variabile (fig. 3.2) ha continuato a incentivare le famiglie a sottoscrivere in prevalenza contratti a tasso fisso, arrivati a rappresentare circa il 68 per cento delle nuove operazioni.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2017 i prestiti bancari alla clientela residente in Piemonte (che comprende, oltre alle imprese e alle famiglie, le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche e le istituzioni senza fini di lucro) hanno continuato a crescere a ritmi moderati (1,8 per cento sui 12 mesi; tav. a4.2), riflettendo soprattutto la dinamica espansiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Per contro, l'andamento del credito alle imprese è rimasto stagnante. Secondo informazioni preliminari, tali tendenze sarebbero proseguite nel bimestre luglio-agosto.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

L'espansione del credito nel primo semestre è stata trainata soprattutto dalle banche diverse da quelle appartenenti ai primi cinque gruppi bancari; i finanziamenti facenti capo a queste ultime invece hanno rallentato rispetto al semestre precedente (fig. 4.1).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel primo semestre dell'anno in corso la dinamica della domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è indebolita, a fronte di un'ulteriore crescita per le famiglie (fig. 4.2).

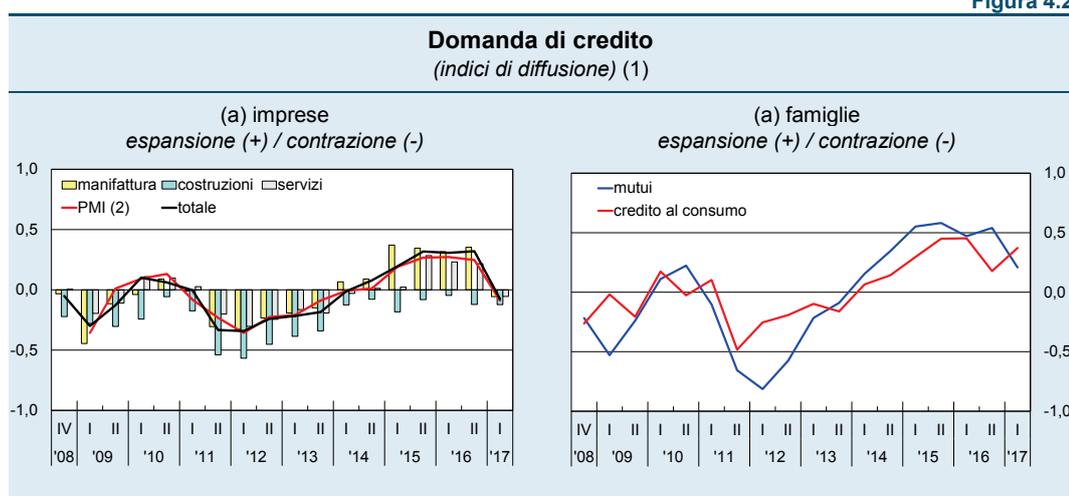
In presenza di condizioni di liquidità delle aziende mediamente favorevoli (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*), le richieste di finanziamento del capitale circolante si sono ridotte, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle connesse con gli investimenti e con la ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni formulate dagli intermediari la domanda dovrebbe riprendere nella seconda parte dell'anno.

Per le famiglie la richiesta di mutui è cresciuta in misura inferiore rispetto al semestre precedente; l'espansione di quella del credito al consumo si è invece intensificata. Secondo le indicazioni fornite dagli intermediari, la domanda dovrebbe continuare a salire nella seconda metà dell'anno per entrambe le componenti.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2017 le condizioni praticate dalle banche sui finanziamenti alle imprese e alle famiglie sono rimaste nel complesso distese (fig. 4.3). Nel settore produttivo i criteri di offerta si sono stabilizzati anche nei con-

fronti delle imprese edili, verso le quali l'irrigidimento perdurava dall'ultimo trimestre del 2008. I segnali di distensione si sono manifestati attraverso un aumento delle quantità offerte e una riduzione dei margini applicati alla media dei finanziamenti. Per le famiglie i margini applicati alla media dei mutui e a quelli erogati alla clientela giudicata più rischiosa sono aumentati, mentre sono lievemente migliorate le condizioni in termini di quantità offerte; la quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) è rimasta sostanzialmente invariata. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta sia alle imprese sia alle famiglie.

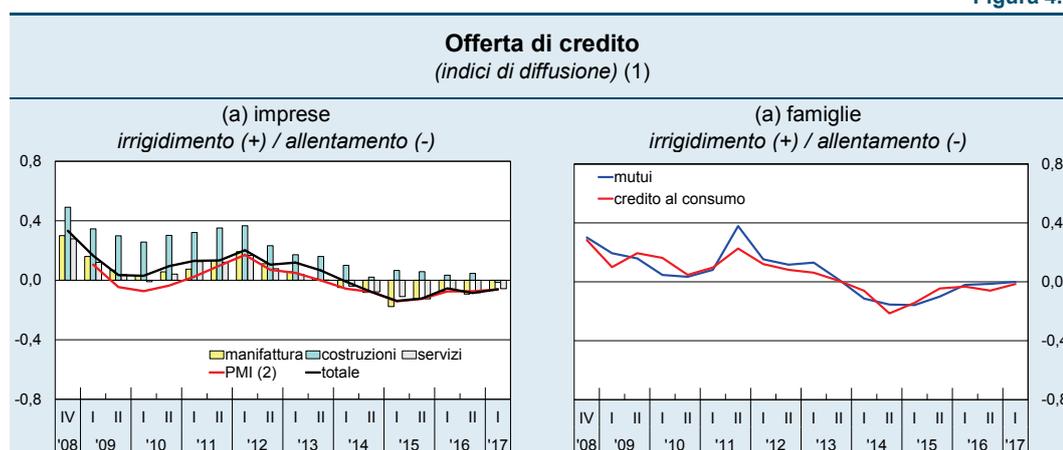
Figura 4.2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

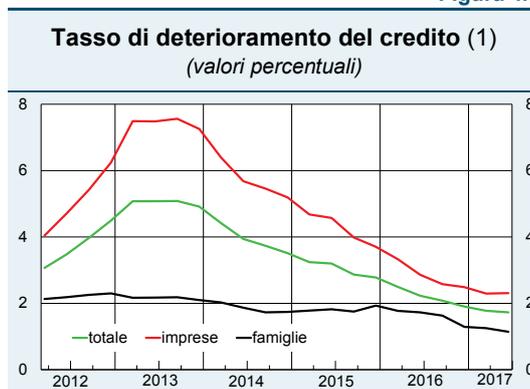
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

La qualità del credito. – Il graduale miglioramento della qualità del credito avviatosi sul finire del 2013 è proseguito nei primi 6 mesi dell'anno in corso, riflettendo il consolidamento della ripresa. Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso nello scorso giugno all'1,7 per cento, due decimi di punto in meno rispetto al dicembre precedente (tav. a4.3).

Alla dinamica hanno contribuito sia le imprese sia le famiglie (fig. 4.4). Per quanto riguarda le prime, in particolare, il tasso di deterioramento si è ridotto nel comparto manifatturiero e in quello dei servizi; è invece tornato a crescere per le aziende delle costruzioni, per le quali la congiuntura non ha fatto ancora registrare una significativa inversione di tendenza rispetto al negativo andamento degli ultimi anni.

Anche lo stock dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) è diminuito nel corso del primo semestre, al 13,5 per cento dei prestiti totali (tav. a4.4). L'incidenza delle sole sofferenze è pure scesa, dal 10,2 al 9,8 per cento.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente. Medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

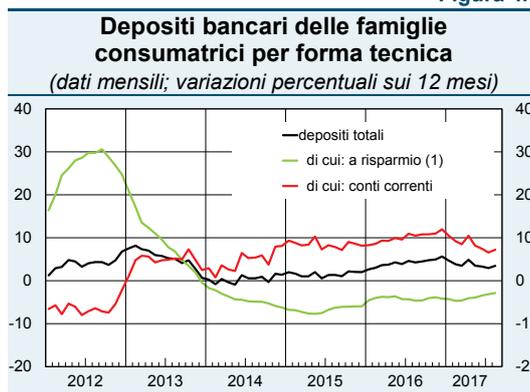
La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno 2017 i depositi bancari di famiglie e imprese piemontesi sono ancora cresciuti sui dodici mesi (3,7 per cento; tav. a4.5). La dinamica è riconducibile sia alle imprese sia alle famiglie (fig. 4.5).

Tra le forme tecniche è proseguito il processo di sostituzione delle componenti a scadenza con i conti correnti, la cui remunerazione media nel secondo trimestre dell'anno è rimasta sostanzialmente invariata (tav. a4.6).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie presso le banche si è ancora ridotto, del 3,3 per cento (tav. a4.5). La flessione è riconducibile ai titoli di Stato e alle obbligazioni, sia bancarie sia non bancarie. Per contro, ha continuato a crescere il valore delle quote dei fondi comuni; quello delle azioni è tornato ad aumentare.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	19
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	19
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	20
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	21
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere ed età	24
” a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati	25
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	27
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	27
” a4.3	Qualità del credito: flussi	28
” a4.4	Qualità del credito: incidenze	28
” a4.5	Il risparmio finanziario	29
” a4.6	Tassi di interesse bancari	29

Tavola a1.1

Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	2015		2016		Gen.-set. 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.488	-1,7	54.244	-0,4	53.480	-2,2
Industria in senso stretto	40.098	-1,3	39.590	-1,3	39.332	-1,1
Costruzioni	63.713	-3,0	62.273	-2,3	61.666	-1,8
Commercio	97.201	-1,4	95.672	-1,6	94.967	-1,2
<i>di cui: al dettaglio</i>	53.452	-1,8	52.130	-2,5	51.303	-2,1
Trasporti e magazzinaggio	10.119	-2,8	9.915	-2,0	9.752	-2,1
Servizi di alloggio e ristorazione	25.777	0,7	25.744	-0,1	25.911	0,2
Finanza e servizi alle imprese	75.887	0,7	75.940	0,1	76.803	0,5
<i>di cui: attività immobiliari</i>	29.775	-0,4	29.428	-1,2	29.474	-0,8
Altri servizi e altro n.c.a.	26.445	2,0	26.888	1,7	27.223	1,7
Imprese non classificate	195	::	82	::	115	::
Totale	393.923	-1,0	390.348	-0,9	389.249	-0,8

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)						
PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)	
		Estero	Totale			
2015	71,9	8,9	0,9	2,5	24,7	
2016	73,4	6,8	3,3	4,9	26,3	
2017	10,3	9,2	10,0	
2015 – 1° trim.	70,2	5,1	-10,1	-6,5	24,3	
2° trim.	71,9	9,5	3,4	4,5	24,4	
3° trim.	73,1	10,3	2,6	3,7	23,2	
4° trim.	72,5	10,7	7,5	8,1	27,0	
2016 – 1° trim.	73,0	11,1	6,6	9,3	26,3	
2° trim.	73,3	9,7	4,6	5,6	29,2	
3° trim.	73,2	4,9	1,7	3,3	24,4	
4° trim.	74,0	1,6	0,3	1,3	25,2	
2017 – 1° trim.	73,8	6,1	2,8	4,4	28,8	
2° trim.	75,9	10,4	9,8	10,7	29,3	
3° trim.	75,9	12,3	9,8	10,3	31,2	
4° trim.	12,4	14,3	14,6	

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati destagionalizzati.

(1) Saldi tra indicazioni di aumento e di riduzione fornite dagli operatori intervistati. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Autovetture	125.902	18,7	38,5	1.137.383	15,8	9,0
Privati	56.527	7,1	5,9	618.726	12,6	-1,6
Società	65.352	36,5	89,6	201.785	27,5	42,6
Noleggio	1.819	14,1	115,5	281.539	16,7	16,9
Taxi	148	34,9	-2,6	2.830	17,9	-3,1
Leasing persone fisiche	1.045	15,6	11,9	16.230	22,2	14,4
Leasing persone giuridiche	1.010	18,0	-8,4	16.104	18,6	3,7
Altro	1	::	::	169	73,7	7,6
Veicoli commerciali leggeri	7.238	16,1	4,5	89.596	50,7	6,4

Fonte: ANFIA.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	192	12,7	-3,4	1.163	-1,5	2,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	28	-10,2	14,7	48	47,2	20,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.196	1,4	6,9	856	5,6	1,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.487	-2,9	2,6	837	4,2	3,2
Pelli, accessori e calzature	228	-0,5	-7,6	271	9,7	10,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	428	1,0	3,5	422	-4,0	3,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	241	-19,1	14,3	70	-17,0	4,9
Sostanze e prodotti chimici	1.601	3,0	14,5	1.681	-0,6	10,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	351	26,3	-5,4	154	-1,8	-1,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.709	0,2	3,0	908	-2,7	8,5
Metalli di base e prodotti in metallo	1.706	-0,8	10,0	1.636	-1,6	11,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	647	-4,4	2,5	896	-0,7	19,2
Apparecchi elettrici	892	-0,3	2,5	791	1,0	3,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.610	-2,4	11,8	1.892	1,5	10,5
Mezzi di trasporto	6.120	-8,9	19,1	4.493	9,4	17,5
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semi-rimorchi, parti e accessori per auto	5.397	-7,2	22,3	4.039	17,9	19,5
<i>di cui:</i> autoveicoli (1)	2.709	-14,9	40,5	2.801	20,4	19,8
componentistica (1)	2.688	2,4	8,2	1.239	12,9	19,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.443	-5,5	30,0	865	-6,4	32,9
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e art. connessi	1.079	-8,0	41,3	579	-13,5	40,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	95	-4,1	18,3	153	-24,8	21,6
Prodotti delle altre attività	79	-9,2	2,1	45	8,1	-12,4
Totale	24.053	-3,0	11,3	17.181	1,9	11,5

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il gruppo 291, mentre nel settore componentistica sono compresi i gruppi 292 e 293.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Paesi UE (1)	14.029	2,1	8,3	10.412	-0,8	10,4
Area dell'euro	10.227	3,3	9,0	7.685	-1,8	9,8
<i>di cui:</i> Francia	3.341	0,4	10,6	2.190	-0,3	6,5
Germania	3.233	4,9	6,2	2.407	2,3	9,9
Spagna	1.399	2,5	8,7	770	-7,0	0,6
Altri paesi UE	3.801	-1,1	6,2	2.727	2,2	11,9
<i>di cui:</i> Polonia	1.104	-3,0	4,8	1.194	6,5	12,7
Regno Unito	1.187	-3,4	2,3	398	-19,4	6,0
Paesi extra UE	10.024	-9,1	15,9	6.769	6,6	13,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	623	0,2	14,3	493	-30,2	-5,8
<i>di cui:</i> Russia	290	0,1	27,9	20	-7,6	-21,5
Altri paesi europei	2.483	-1,1	8,1	1.953	29,5	18,5
<i>di cui:</i> Svizzera	1.417	-11,8	9,2	708	-0,6	14,5
Turchia	1.009	19,1	7,4	1.238	54,4	21,1
America settentrionale	2.113	-26,2	12,6	692	-11,2	16,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.921	-27,3	12,7	626	-13,6	15,2
America centro-meridionale	939	-11,7	12,2	465	0,2	2,2
<i>di cui:</i> Brasile	333	-20,6	0,1	234	-5,1	2,0
Asia	3.071	1,9	30,7	2.604	10,2	15,8
<i>di cui:</i> Cina	1.167	15,2	92,6	1.119	-3,0	3,7
Giappone	312	14,0	4,8	385	89,6	55,4
EDA (2)	731	-5,1	15,4	478	18,4	15,8
India	171	-9,5	21,0	266	12,6	26,9
Altri paesi extra UE	796	-11,4	6,4	563	4,2	10,4
Totale	24.053	-3,0	11,3	17.181	1,9	11,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	9,9	1,6	-2,6	-0,6	1,2	0,1	8,3	1,0	62,4	11,3	70,5
2015	9,8	2,0	-0,8	1,1	5,1	1,5	-9,3	0,2	63,7	10,2	71,1
2016	5,4	0,7	-11,9	1,7	3,3	0,7	-8,8	-0,3	64,4	9,3	71,2
2015 – 1° trim.	21,3	-4,6	13,8	1,2	2,0	1,0	1,0	1,0	62,8	11,9	71,4
2° trim.	11,6	1,0	1,2	1,8	3,2	1,9	-9,4	0,6	63,3	10,2	70,6
3° trim.	2,7	7,6	-9,3	-0,5	4,5	1,0	-7,0	0,2	63,9	9,2	70,6
4° trim.	4,1	4,2	-6,3	1,8	10,5	1,9	-21,2	-0,9	64,7	9,5	71,6
2016 – 1° trim.	1,4	-1,7	-5,6	1,7	7,5	0,4	-21,0	-2,2	63,4	9,6	70,3
2° trim.	7,7	1,6	-7,9	1,6	6,7	1,2	-7,9	0,2	64,5	9,4	71,3
3° trim.	6,5	1,4	-17,8	2,6	-0,4	1,1	-8,2	0,2	64,9	8,5	71,1
4° trim.	6,3	1,5	-16,3	0,8	0,1	0,0	4,9	0,5	65,0	9,9	72,3
2017 – 1° trim.	-2,0	3,7	-2,0	-1,5	1,9	-0,3	8,0	0,5	63,7	10,3	71,2
2° trim.	-6,6	-2,0	-6,8	1,1	2,2	-0,5	-7,1	-1,1	64,7	8,8	71,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere ed età
(valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	1° sem. 2017
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	68,9	68,9	70,5	70,7	70,8
Femmine	55,6	55,9	56,9	58,2	57,6
15-24 anni	18,6	18,2	18,3	17,9	19,0
25-34 anni	70,4	68,8	70,0	69,9	69,5
35-44 anni	81,2	79,8	80,8	82,0	81,2
45-54 anni	79,0	79,5	79,7	80,4	81,7
55-64 anni	42,6	46,3	50,6	52,9	51,4
Totale	62,2	62,4	63,7	64,4	64,2
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	10,1	10,7	10,0	8,8	8,9
Femmine	11,0	12,1	10,5	10,0	10,4
15-24 anni	40,6	42,2	38,1	36,0	33,1
25-34 anni	14,9	16,1	15,7	14,3	15,1
35-44 anni	7,9	9,4	7,9	7,4	8,4
45-54 anni	6,9	7,2	6,8	5,9	5,4
55-64 anni	5,4	5,7	5,4	6,0	6,1
Totale	10,5	11,3	10,2	9,3	9,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Si riferisce alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Si riferisce alla popolazione di 15 anni e oltre.

Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni				
	Valori assoluti			Variazioni	
	2015	2016	Gen.-set. 2017	2016	Gen.-set. 2017
Lavoro dipendente (2)	493.945	465.228	400.800	-5,8	17,0
Italiani	391.274	365.575	311.853	-6,6	18,3
Stranieri	102.671	99.653	88.947	-2,9	12,9
Maschi	261.067	250.449	220.837	-4,1	17,0
Femmine	232.878	214.779	179.963	-7,8	17,0
Fino a 29 anni	158.099	158.837	142.793	0,5	23,2
Da 30 a 54 anni	302.289	272.940	226.264	-9,7	12,6
Oltre 54 anni	33.557	33.451	31.743	-0,3	24,0
Agricoltura	43.771	47.184	45.608	7,8	11,7
Manifatturiero ed estrattive	118.878	107.159	99.054	-9,9	20,7
Costruzioni	29.524	27.216	21.574	-7,8	3,8
Servizi	301.772	283.669	234.564	-6,0	18,0
di cui: alberghi e ristoranti	84.090	93.920	82.604	11,7	24,5
Contratti a tempo indeterminato	119.811	76.922	51.704	-35,8	-9,6
Apprendistato	15.299	19.705	17.375	28,8	25,5
Contratti a tempo determinato	216.877	224.837	203.787	3,7	23,6
Contratti di somministrazione	113.402	122.864	111.507	8,3	22,2
Altro	28.556	20.900	16.427	-26,8	7,4
Parasubordinato	34.491	27.310	20.063	-20,8	-2,3
Intermittente	21.807	22.370	32.421	2,6	112,3
Lavoro domestico	35.027	34.063	25.234	-2,7	-0,3

Fonte: elaborazioni sui dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML).

(1) I valori sono al netto delle procedure giornaliere, ossia di quelle che si chiudono il giorno stesso o quello successivo all'inizio del rapporto di lavoro. – (2) Il lavoro dipendente è al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente (riportati a parte).

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,2	-0,5	1,3	2,0	62,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,5	3,0	6,7	7,8	21,5
Banche	0,8	6,9	8,9	10,4	16,5
Società finanziarie	2,3	-3,3	0,9	0,5	5,0
Altri prestiti (2)					
Banche	2,5	2,9	1,2	0,8	15,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	0,0	0,8	2,4	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2015	2016	1° sem. 2017
Prestiti			
Torino	60.555	61.538	61.827
Alessandria	10.338	9.911	9.959
Asti	4.808	4.827	4.847
Biella	4.565	4.606	4.676
Cuneo	15.881	16.427	16.352
Novara	9.243	8.756	8.917
Verbano-Cusio-Ossola	3.122	3.079	2.919
Vercelli	3.804	3.681	3.683
Depositi (1)			
Torino	51.153	49.944	49.284
Alessandria	8.639	9.271	9.216
Asti	4.120	4.442	4.480
Biella	3.451	3.850	3.676
Cuneo	13.842	15.132	15.334
Novara	8.017	8.453	8.393
Verbano-Cusio-Ossola	2.656	2.833	2.792
Vercelli	3.721	3.919	3.799

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Totale piccole imprese		
				Totale imprese	Medio-grandi	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2015	-6,3	-0,4	0,5	0,1	0,8	-2,4	-1,8	1,2	-0,2
Dic. 2016	-1,6	17,2	0,8	-0,3	0,2	-2,0	-1,5	2,5	1,3
Mar. 2017	-4,1	19,2	0,8	-0,7	-0,7	-0,6	0,6	2,9	1,2
Giu. 2017	-3,6	27,5	1,1	-0,3	-0,4	-0,1	1,7	3,1	1,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2017	9.488	6.893	96.798	56.334	43.381	12.953	7.101	39.946	113.179

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2016	0,3	3,3	2,1	7,2	3,5	4,4	1,8	2,5
Giu. 2016	0,3	2,9	1,6	6,0	3,2	4,2	1,7	2,2
Set. 2016	1,2	2,6	1,3	6,1	2,8	4,0	1,6	2,1
Dic. 2016	1,1	2,5	1,4	5,4	2,8	3,5	1,3	1,9
Mar. 2017	1,0	2,3	1,4	4,8	2,5	3,1	1,3	1,8
Giu. 2017	1,1	2,3	1,2	5,9	2,4	2,9	1,1	1,7
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2016	1,3	2,5	1,6	4,6	2,8	3,0	1,1	1,9
Giu. 2016	1,3	2,1	1,4	4,1	2,4	2,9	1,1	1,7
Set. 2016	0,1	2,2	1,4	4,8	2,3	2,8	1,2	1,6
Dic. 2016	0,1	2,1	1,1	5,0	2,1	2,8	1,3	1,6
Mar. 2017	0,1	2,1	1,4	5,2	1,9	2,7	1,3	1,6
Giu. 2017	0,1	2,2	1,4	5,7	1,7	2,4	1,2	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2016	4,2	21,7	23,3	8,5	14,2
Mar. 2017	4,0	22,0	23,1	8,4	14,3
Giu. 2017	3,5	21,0	22,1	7,8	13,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2016	2,4	15,7	17,5	5,8	10,2
Mar. 2017	2,4	16,1	17,4	5,8	10,3
Giu. 2017	2,3	15,3	16,8	5,5	9,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017
Depositi (2)	76.291	5,6	3,3	20.682	-8,2	5,4	96.973	2,3	3,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	49.716	11,9	7,4	19.805	7,9	7,0	69.521	10,8	7,3
depositi a risparmio (3)	26.458	-4,2	-3,5	871	-79,5	-21,3	27.329	-14,0	-4,2
Titoli a custodia (4)	93.585	-7,6	-3,3	10.762	-4,0	19,5	104.346	-7,2	-1,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	16.741	-13,8	-16,6	757	-16,5	-10,1	17.498	-13,9	-16,3
obbligaz. bancarie italiane	17.317	-21,3	-25,3	1.117	-15,8	-8,0	18.434	-21,1	-24,5
altre obbligazioni	8.151	-4,3	-7,2	1.001	-3,9	-9,0	9.151	-4,3	-7,4
azioni	8.864	-14,3	13,1	4.927	-10,3	38,0	13.791	-12,8	20,9
quote di OICR (5)	42.345	6,6	15,2	2.751	11,0	28,6	45.096	6,8	15,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.6

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	4,73	4,09	4,06	3,86
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,58	4,01	3,90	3,67
piccole imprese (4)	7,98	7,28	7,07	6,91
totale imprese	5,05	4,45	4,34	4,09
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,57	4,09	4,01	3,73
costruzioni	6,25	5,88	5,86	5,77
servizi	5,14	4,30	4,16	3,94
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,64	2,13	2,05	2,02
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,71	2,34	2,45	2,46
imprese	2,79	2,21	1,91	1,89
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (6)	0,11	0,06	0,06	0,05

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) Tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.